

LIBRI ricevuti

Elio Andriuoli

FRANCESCO DE NICOLA: *GLI SCRITTORI ITALIANI E L'EMIGRAZIONE*

(Ghenomena Editrice, Formia, 2009, € 15,00)

Gli scrittori italiani e l'emigrazione è il titolo di un saggio di circa centocinquanta pagine recentemente pubblicato da Francesco De Nicola, nel quale viene affrontato il tema dell'emigrazione nelle opere degli scrittori italiani, dall'unità d'Italia ai giorni nostri.

La conclusione dell'illustre studioso è che pochi scrittori da noi si sono seriamente occupati di questo problema, che pure tanta importanza ha avuto per il nostro Paese; e ciò forse per ritegno nei confronti di quella che veniva considerata una piaga nazionale o forse piuttosto perché si trattava di un argomento non gradito dalla maggior parte dei lettori.

E' certo tuttavia che il fenomeno dell'emigrazione è stato da noi vistoso e prolungato nel tempo, essendo diminuito soltanto negli ultimi decenni, nei quali l'Italia è diventata invece una meta di forte immigrazione dai Paesi meno fortunati del mondo.

Nel cercare di fare un bilancio di quanto è stato prodotto dai nostri scrittori sull'argomento, De Nicola inizia da Edmondo de Amicis il quale in un suo libro, *Sull'Oceano* (recentemente riproposto dall'Editore Gammarò di Sestri Levante), raccontò l'esperienza di un viaggio da lui compiuto nel 1884 sul piroscampo *Nord America*, che trasportava oltre 1500 emigranti nel Nuovo

piuttosto di chi resta"; il secondo per "la poesia dedicata a Moammed Sceab, l'amico arabo del poeta, suicida a Parigi perché "non aveva più / patria".

Altri scrittori qui menzionati sono, tra i più noti, Mario Soldati, il quale con *America primo amore* seppe guardare a fondo nella realtà americana, sfatandone alquanto il mito di società avanzata e perfetta e mettendone piuttosto in luce i difetti di alienazione e di nevrotica ricerca del successo.

Vengono poi Cesare Pavese, con *I mari del Sud*, una poesia di *Lavorare stanca*, dove l'esperienza dell'emigrazione è vista come un male sofferto soltanto allo scopo di poter far ritorno in patria con un bel gruzzolo, e quindi nella prospettiva del reinserimento nel paese di origine; Leonardo Sciascia, con *Gli zii di Sicilia*, interessante soprattutto per l'impasto linguistico; Mario Rigoni Stern, con *Una lettera dall'Australia* e con *Vecchia America*; Carlo Sgorlon con *La conchiglia di Anataj*; Francesco Biamonti, con *Vento largo*; Claudio Magris, con *Un altro mare*; Marisa Fenoglio, con *Vivere altrove*; Laura Pariani, con *Di corno o d'oro*.

Non è possibile ricordare, nel breve spazio di una recensione, altri nomi di autori pur validi. Ci limiteremo pertanto ad accennare a Rodolfo Di Biasio, autore di un romanzo intitolato *I quattro camminanti*, che parla dell'esperienza di quattro fratelli i quali, in tempi diversi, partono per l'America in cerca di fortuna e che divengono l'argomento di "un'epopea collettiva", durata oltre mezzo secolo.

E' poi da ricordare che Di Biasio è anche, come poeta, autore di un *Poemetto dei naufragi e delle rottamazioni* (Roma, Il labirinto, 2008), di notevole pregio per l'altezza del canto, che pure s'ispira ai viaggi della "speranza". Si veda anche di Lucio Zinna *Mio padre*.

Un libro di grande attualità quest'ultimo di Francesco De Nicola, scritto con quell'acutezza di sguardo e quella

perché di natura di un argomento non gradito dalla maggior parte dei lettori.

E' certo tuttavia che il fenomeno dell'emigrazione è stato da noi vistoso e prolungato nel tempo, essendo diminuito soltanto negli ultimi decenni, nei quali l'Italia è diventata invece una meta di forte immigrazione dai Paesi meno fortunati del mondo.

Nel cercare di fare un bilancio di quanto è stato prodotto dai nostri scrittori sull'argomento, De Nicola inizia da Edmondo de Amicis il quale in un suo libro, *Sull'Oceano* (recentemente riproposto dall'Editore Gammarò di Sestri Levante), raccontò l'esperienza di un viaggio da lui compiuto nel 1884 sul piroscafo *Nord America*, che trasportava oltre 1500 emigranti nel Nuovo Mondo.

Molto interessanti e acute sono le osservazioni di carattere sociale ed economico che questo autore fa nel suo libro a proposito del fenomeno dell'emigrazione, pur mantenendo sempre in primo piano l'interesse narrativo, con vivaci descrizioni di ambiente.

Considerato da De Amicis come un fenomeno doloroso ma inevitabile, quello dell'emigrazione italiana viene decisamente avvertito da Giovanni Pascoli, il quale in una lunga poesia, *Italy*, posta in chiusura ai *Primi poemetti* (1904), parla del ritorno in Italia di una famiglia di nostri emigranti negli Stati Uniti, che portano con loro una bambina nata in America e molto malata, nella speranza che il clima italiano la faccia guarire.

Efficacissima è la descrizione del dramma di questa povera gente, emblema di una moltitudine di sradicati dalle loro origini, costretti ad andare all'estero alla ricerca dei mezzi di sostentamento per vivere, spesso mal pagati e a prezzo di un duro lavoro. Anche in *Pietole*, un altro poemetto, Pascoli riprenderà questo tema.

Tra i non molti scrittori di sicuro valore che in Italia si occuparono del fenomeno dell'emigrazione sono poi da ricordare Pirandello e Ungaretti: il primo specialmente per la novella *L'altro figlio*, dove il dramma dell'emigrazione è visto non tanto dalla parte "di chi lascia la patria, ma

ricezione, altri nomi di autori più validi. Ci limiteremo pertanto ad accennare a Rodolfo Di Biasio, autore di un romanzo intitolato *I quattro camminanti*, che parla dell'esperienza di quattro fratelli i quali, in tempi diversi, partono per l'America in cerca di fortuna e che divengono l'argomento di "un'epopea collettiva", durata oltre mezzo secolo.

E' poi da ricordare che Di Biasio è anche, come poeta, autore di un *Poemetto dei naufragi e delle rottamazioni* (Roma, Il labirinto, 2008), di notevole pregio per l'altezza del canto, che pure s'ispira ai viaggi della "speranza". Si veda anche di Lucio Zinna *Mio padre*.

Un libro di grande attualità quest'ultimo di Francesco De Nicola, scritto con quell'acutezza di sguardo e quella profondità di pensiero che sempre contraddistinguono la sua indagine critica.

Gli amici della Redazione del Foglio si stringono con affetto attorno a Carlo Michelangelo Pesce, rieletto sindaco di Tiglieto, partecipano vivamente al dolore suo e della famiglia per la recente scomparsa del padre.